

volantino distribuito sabato pomeriggio a Rovereto con una presenza di sensibilizzazione con cartelli e bandiere

SMASCHERIAMO LE RESPONSABILITA' POLITICHE E SINDACALI DI CHI HA SOSTENUTO I PROCESSI DI PRIVATIZZAZIONE

COSTRUIAMO UNA REALE MOBILITAZIONE CONTRO I LICENZIAMENTI

Dopo gli esuberi della Manifattura Tabacchi oggi vengono licenziati tutti gli oltre 100 lavoratori della Filtrona (ex Filtrati). Questo mentre si è già in presenza di nuovi esuberi alla stessa Manifattura Tabacchi di Rovereto e circa 200 operai dell'Aticarta rischiano seriamente di finire come i lavoratori della Filtrona. I licenziamenti in atto e quelli che si prospettano rappresentano la prevedibilissima conclusione dei processi di smantellamento e ristrutturazione che trovano la loro base strutturale nella privatizzazione della Amministrazione Autonoma del Monopolio di Stato.

...Erano anni che i cobas operai, della Manifattura Tabacchi e dell'Aticarta denunciavano il ruolo e le responsabilità dei Governi nazionali, provinciali e locali di centro sinistra e non solo, con la sostanziale complicità, ai vari livelli dei sindacati confederali e dei principali partiti di governo.

...Erano anni che i cobas operai preannunciavano che la privatizzazione avrebbe portato a quello che oggi è sotto gli occhi di tutti con iniziative di denuncia, opposizione e di lotta.

Oggi ancora una volta si tace su tutto questo e si continuano a nascondere le reali responsabilità di quanti, sul terreno politico e sindacale, hanno lavorato perché la privatizzazione andasse in porto. Hanno sempre giurato e spiegato che la privatizzazione non avrebbe portato ai licenziamenti, hanno sempre sostenuto che economicamente era qualcosa di necessario anche per poter avviare il rilancio dell'economia locale.

E oggi questi bugiardi, questi **venditori di fumo**, responsabili della distruzione di centinaia di posti di lavoro ovvero centinaia di redditi, osano ancora presentarsi come coloro che offrono delle garanzie ai lavoratori.

In realtà non hanno nulla da offrire, in realtà vogliono solo salvare la faccia, vogliono rifarsi un'immagine persino dalla gestione dei propri disastri. Per i lavoratori, nel migliore dei casi, ci saranno solo briciole. Vogliono portarli ad accettare quello che ormai viene presentato come qualcosa di inevitabile: **il licenziamento**. Dovuto, si dice, agli impersonali meccanismi della liberalizzazione e globalizzazione dei mercati. Dunque non precise responsabilità politiche e sindacali, non concreti interessi economici e politici, ma solo giochi megagalattici di colossi multinazionali.

Quando fa comodo l'economia di mercato viene presentata come la panacea di tutti i mali giustificando super-sfruttamento e bassi salari; quando ugualmente fa comodo, ma prospettando un diverso punto di vista, l'economia di mercato viene presentata come dura ed impersonale realtà su cui poter scaricare tutte le proprie responsabilità.

Oggi tocca ai lavoratori della Filtrona come ieri era toccato ad altri operai della zona. Quello che ci pare importante è che i lavoratori non siano lasciati soli e che non deleghino ad altri il loro futuro. Tutto ciò avendo la capacità di discernere tra vere iniziative di sostegno, di solidarietà e di mobilitazione, respingendo fumose iniziative di facciata, di immagine, finalizzate, in ultima analisi, a far ingoiare il rosso. Di fronte a tutto questo è necessario preparare ed organizzare una mobilitazione diffusa nel territorio con giovani, lavoratori, precari e a rischio di licenziamento, con la consapevolezza che oggi si può vincere su questo terreno solo con la lotta come stanno dimostrando, per es. gli autoferrotranvieri e come, su un altro versante, ha dimostrato la popolazione di Scanzano Lucano che, sulla questione della localizzazione dei rifiuti tossici, è riuscita da sola, con una lotta tenace, coraggiosa e continuativa, a sconfiggere il governo Berlusconi.

Infine se lo scopo della Filtrona è quello di portare all'estero i centri decisionali e produttivi magari con l'obiettivo di aggirare controlli finanziari e di bilancio, appare quanto mai strumentale, fuorviante e becero l'uso politico della contrapposizione tra stabilimenti del Nord e Sud Italia. Con questa logica anche il Trentino nel contesto Europeo si trova ineluttabilmente a Sud della Svizzera.

Cip Rovereto 09/01/04

Suppl Slai-cobas Dir.Resp. Emilia Calini reg. tribunale MI

slai-cobas